

Giornale di Sicilia 25 Settembre 2008

I giocatori, le minacce a Foschi, i biglietti “Così volevano infiltrarsi nel Palermo”

PALERMO. Le mire dei boss anche sugli affari del Palermo Calcio. I capimafia Salvatore e Sandro Lo Piccolo, secondo l'accusa, potevano contare su un «amico», un dirigente della società rosanero pronto a mettersi a disposizione e a fornire informazioni sui movimenti economici legati alla formazione presieduta dal ricco imprenditore veneto Maurizio Zamparini. E' impietoso il ritratto di Giovanni Pecoraro, l'ex responsabile del settore giovanile del Palermo costretto a dimettersi all'inizio di quest'anno dopo che il suo nome era finito in un pizzino trovato nel covo dei Lo Piccolo in cui si parlava della «vicenda stadio». Ex calciatore professionista, Pecoraro è uno dei volti noti del mondo del pallone siciliano. Per oltre dieci anni ha lavorato nel Palermo, restando sempre in sella nonostante i cambi di dirigenza, e da tempo si occupa di lanciare giovani talenti come procuratore. Un'attività che svolge insieme con l'avvocato Marcello Trapani. Ieri, dopo le indiscrezioni degli scorsi mesi sulle sue relazioni pericolose, è stato arrestato dalla guardia di finanza, che ha indagato su una lunga serie di inquietanti episodi relativi alla società rosanero. Dall'intimidazione con una testa d'agnello all'ex ds Rino Foschi, nel Nata-

le di due anni fa, all'estorsione al costruttore (cognato di Pecoraro) incaricato dei lavori in una villa di Mondello del giocatore Giovanni Tedesco. Nell'inchiesta è finita una lunga lista di episodi. Dalla richiesta di 300 mila euro a una ditta che aveva realizzato lavori al campo di Boccadifalco, ai contatti di Totò Milano, componente di una famiglia del mandamento di Palermo Centro, con dirigenti di vertice della società rosanero, della storia dei biglietti omaggio per le partite che Foschi e Pecoraro avrebbero messo a disposizione di alcuni mafiosi, dell'interesse dei Lo Piccolo per il progetto del nuovo stadio allo Zen. Ma anche delle pressioni per imporre o vendere giocatori. Dalle intercettazioni si apprende che per la lunga trattativa che ha portato alla vendita di Amauri alla Juventus, in un'occasione Foschi «è venuto alle mani» con il presidente Zamparini. Il particolare emerge da una conversazione registrata tra Foschi e Pecoraro. Fra le tante vicende emerge anche quella in cui Trapani e Pecoraro avevano cercato di vendere Alberto Cossentino per due milioni di euro ad una squadra straniera, in modo da «intascare un milione di euro» che i due indagati volevano dividere con Foschi. Ma non se ne fece nulla. Tentativi di pressione sull'ex allenatore Colantuono sono anche emersi per far giocare in prima squadra giovani rappresentati dai due procuratori arrestati. Secondo gli inquirenti, «Pecoraro e Trapani si sono attivati per realizzare i desiderata dei Lo Piccolo, specie nel settore estortivo e della imposizione degli appalti, oltre che nelle vicende dei giocatori». Poi Zamparini e Sagromola li hanno al-

lontanati.

L'episodio più inquietante è quello dell'intimidazione a Foschi. Dell'avvertimento, di cui aveva dato notizia in esclusiva il Giornale di Sicilia, si è autoaccusato il pentito Andrea Bonaccorso, che ha Piccolo, che avrebbero voluto imporre loro ditte nei lavori della realizzazione di un ipermercato allo Zen da parte di Zamparini. L'obiettivo dell'avvertimento, in realtà, era il patron rosanero. Ma il presidente, così come sottolineato dagli investigatori, «non si è mai piegato alle intimidazioni». Al contrario, Zamparini avrebbe anche allontanato delle persone dalla società sportiva per evitare interferenze con Cosa nostra (anche Foschi, che nell'indagine figura in contatto con personaggi non proprio raccomandabili, qualche tempo fa ha lasciato il Palermo). Nelle conversazioni tra Pecoraro, in contatto con esponenti mafiosi di primo piano, e Trapani, si parla di «tenere sotto tiro» Foschi con comportamenti minacciosi. Il ds, dopo avere ricevuto la testa d'agnello, si sarebbe mostrato accomodante.

C'è poi la storia dell'estorsione a Mondello. Ecco cosa racconta il collaboratore di giustizia Francesco Franzese ha messo: «Si stava facendo una costruzione vicino la salita di Valdesi; gli si fece un segnale perché cercasse la strada per pagare alla famiglia; la costruzione era del giocatore del Palermo Giovanni Tedesco ma della questione si interessò Giovanni Pecoraro che ne parlò con Totò Di Maio; alla fine l'impresa pagò 10 mila euro di estorsione ed i soldi vennero consegnati a me. L'annotazione " Doitch" si riferisce a Tedesco».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS